

Madeleine Delbr el

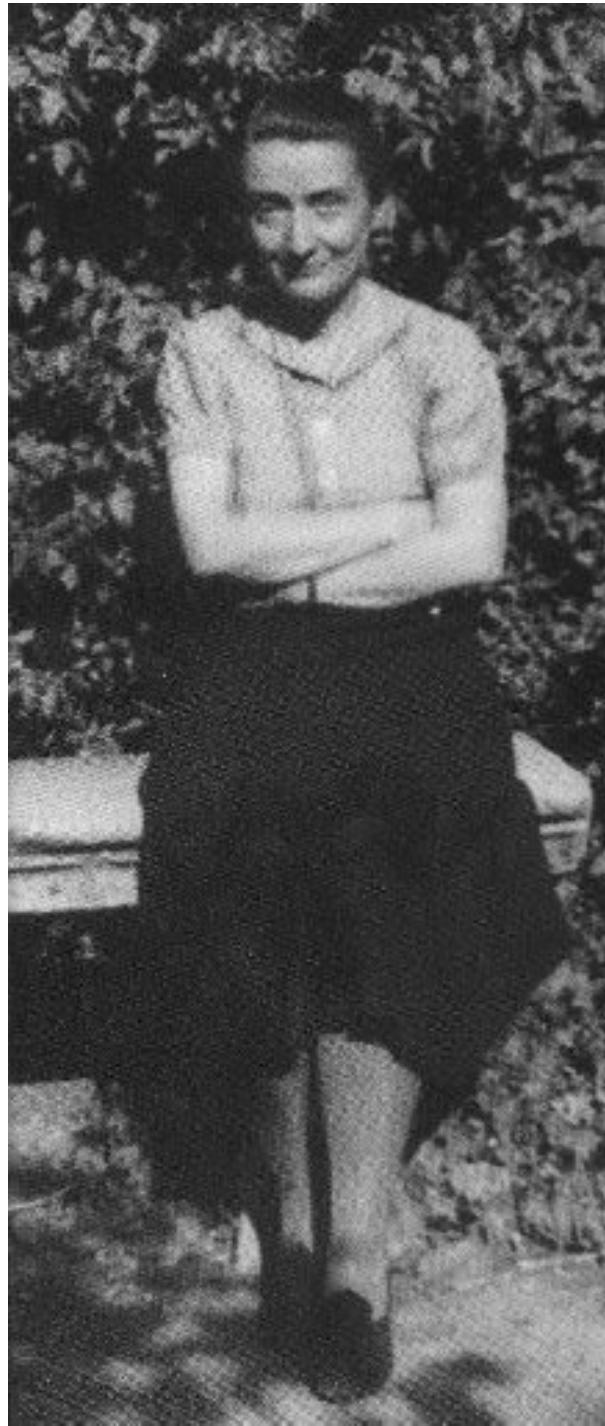
la forza della parola

FRANCIA

Mussidan 24 ottobre 1904

Ivry-sur-Seine 13 ottobre 1964









Una parola forte:

- **Uno stile immediato e scorrevole:** lo stile parabolico, le metafore, gli aggettivi, l'umorismo
- **Una parola sorgiva:** nasce dal contatto profondo con la propria interiorità e dall'incontro personale con il Dio dell'alleanza
- **Un contenuto prezioso:** esprime legami d'amore, con Dio e con le persone, nasce dalla fede e la nutre, sostiene la speranza (IA, 36).
- **Dice una vita che diventa Vangelo:** la trasfigurazione del discepolo che diventa ciò che testimonia

Una vita in stato di conversione



- 1. Dal *Dio morto* al *Dio vivente che ama!*
Cerca Dio con la forza della ragione
La conversione violenta: abbagliata da Dio**
- 2. Esplosione del vangelo**
*Il Vangelo è divenuto non soltanto il libro del Signore
Vivente, ma anche il libro del Signore da vivere
Vangelo – Carità – Chiesa – vocazione*
- 3. Scuola di fede applicata: i 30 anni ad Ivry**
La fede vivente contro fede mutilata, asfittica
Essere chiesa militante non Chiesa in caserma:

Adolescenza e dichiarazione di ateismo

- Dio è morto!



... inizia il processo di conversione...

– **La colpisce il dolore:**

- la lascia il ragazzo di cui è innamorata per farsi frate
- il padre diventa cieco, ha comportamenti strani, colpevolizza lei e la madre.

– **La colpisce la testimonianza di cristiani convinti**

- Per Jean Dio esiste, tanto che lascia lei per dedicare la vita a lui
- I suoi amici parlano di Dio come di una persona reale

– **Risponde con le sue risorse personali**

- intelligenza, ricerca del senso
- determinazione e forza
- coraggio nel coinvolgersi

1924 Dal *Dio morto* al *Dio che ama!*



A 17 anni, nel 1921, da atea scrive:

S'è detto: "Dio è morto". Stando così le cose, si deve avere il coraggio di non vivere più come se Dio visse.

Si è regolata la questione con lui: resta da regolarla con noi.

A 20 anni, nel 1924 scrive:

I miei compagni si sentivano a loro pieno agio in tutta la mia realtà; ma portavano con sé quella che io dovevo chiamare "la loro realtà", e quale realtà! Parlavano di tutto, ma anche di Dio, che pareva essere ad essi indispensabile come l'aria. Erano a loro agio con tutti, ma con una impertinenza che arrivava fino a scusarsene, mescolavano in tutte le discussioni, nei progetti e nei ricordi, parole, "idee", messe a punto di Gesù Cristo. Cristo, avrebbero potuto invitarlo a sedersi, non sarebbe sembrato più vivo....

A forza di incontrarli spesso per parecchi mesi, onestamente non potevo più lasciare non il loro Dio, ma *Dio* nell'assurdo....

Se volevo essere sincera, non essendo più Dio rigorosamente impossibile, non doveva essere trattato come certamente inesistente. Scelsi quel che mi sembrava tradurre meglio il mio cambiamento di prospettiva: **decisi di pregare....**

Fin dalla prima volta pregai in ginocchio per paura, ancora, dell'idealismo. L'ho fatto quel giorno e molti altri giorni e senza misurare il tempo. **Dopo, leggendo e riflettendo, ho trovato Dio; ma pregando ho creduto che Dio mi trovasse e che egli è la verità vivente, e che si può amarlo come si ama una persona**

(VM, citato in ChB, 26)

1924

Prima conversione:

dall'assurdità della vita, e di dio,
all'incontro con il Dio vivente

- Decide di pregare
- Per non cadere nell'idealismo,
lo fa in ginocchio
- Rimane abbagliata da Dio
(la luce oscura)



1925-33

Seconda conversione: “esplode il Vangelo”:



- **Il vangelo** è il Signore Gesù che si fa conoscere, che si può amare, “con tutta la passione terrena e la carità del cielo”
- leggere il Vangelo per **essere “trasfigurati”** da lui e amare come ama Lui (IA, 51ss): **carità**
- **nella Chiesa**: il vangelo si accoglie e approfondisce nella Chiesa (lo scoutismo e poi il gruppo di Carità con cui si prepara a partire per Ivry)
- **matura la vocazione**: Dio è tutto, a lui si deve tutto, la scelta è radicale, l’amore è esclusivo. **Sceglie il celibato, nelle comuni condizioni di vita**, per condividere e “far conoscere colui che si ama”. L’idea originaria del Carmelo a quel punto, impedita dai doveri familiari non ha più senso: anzi, l’amore che l’ha afferrata la lega più intimamente a ogni uomo e sceglie di vivere in mezzo ai fratelli e le sorelle in umanità
- **si prepara ad una professione** che con alcune amiche le consentirà di vivere così: da cristiane, tra i poveri, al loro servizio (1931-1936: corsi di **assistente sociale**)

1925-1933

Il Vangelo è il Signore Gesù



La scelta del celibato per un amore esclusivo di Dio;
quest'amore inseparabile dal bisogno di far conoscere
e di far amare colui che si ama;

il *necessario* che esige quest'amore di Dio e per Dio,
il rifiuto di situare scopo e compiti altrove che in lui, contenuti in quella che si
chiama "vita contemplativa" erano per me i soli filoni della mia miniera d'oro;
pensavo di passare la mia vita a scavarli, finché non ho conosciuto l'abbé
Lorenzo.

È stato lui che ha fatto esplodere per me il Vangelo. Invece di
essere solamente il libro della contemplazione, dell'adorazione, della
rivelazione di un Dio da annunciare, il Vangelo è divenuto per di più il libro che
dice, tenuto dalle mani della Chiesa, come vivere per contemplare e come
vivere contemplando; vivere per adorare e vivere adorando; vivere ascoltando
la Buona Novella e proclamandola. **Il Vangelo è divenuto non solamente il
libro del Signore vivente, ma anche il libro del Signore da vivere.**

(1957 testo inedito citato in ChB, 34-35)

Parola del Signore, nostro dinamismo, nostra strada
(1964 JC, 258-259)

La parola del Signore non fa in noi “lettera morta”: essa è spirito e vita. Ogni conversione è dinamismo, trasformazione, movimento. Ciò che ha detto il Signore non passerà, e per la sua parola noi abbiamo già, e avremo per l’eternità, la vita eterna.

Ma è nel tempo che il Signore ci parla. “Egli è con noi ciascun giorno fino alla fine dei secoli”. Le sue parole che “non passano” devono essere ascoltate da noi, essere ricevute da noi, “essere fatte” in noi sotto un cielo e una terra che passano, ciascun giorno con Lui fino alla consumazione dei secoli; per ciascuno di noi fino alla fine della nostra vita temporale e terrestre.

L’acustica che la Parola del Signore esige da noi è il nostro “oggi”: le circostanze della nostra vita quotidiana e le necessità del nostro prossimo, gli avvenimenti dell’attualità e le istanze evangeliche che esigono da noi *sempre le stesse risposte* ma in una forma *ogni giorno rinnovata*.

Noi non possiamo, da soli, discernere nella Parola del Signore ciò che egli vuole da noi oggi. Il nostro apporto è di ascoltare oggi, per gli uomini che vivono oggi, per il nostro prossimo d'oggi, e di pregare per vedere e sapere.

Che noi vediamo e sappiamo, è l'opera dello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che, in noi e per noi, può rinnovare la faccia della terra, se gli siamo aperti disponibili e **docili**.

Lui solo può permettere che la volontà di Dio sia luce per i nostri sensi sia amore dei nostri cuori.

È sempre per lo Spirito Santo che **“il Verbo si fa carne”**, che **la Parola del Signore diventa noi**.

Ma perché la volontà del Padre sia fatta sulla terra, nel Cristo per opera dello Spirito Santo, bisogna **che la nostra vita sia interamente data al Signore**, consacrata all'invasione della sua vita divina.

Questo **dono totale** sarebbe una caricatura se ci portasse a esistere fra cielo e terra: fuori del Cielo, di cui non è l'ora; fuori della terra dove quasi non dovremmo posare i piedi... e anche lontano dai sentieri spaziali dove i missili precedono gli uomini.

Questo dono totale comporta la **messa in atto di tutte le nostre facoltà**, di tutte le nostre attitudini, di tutta la nostra intelligenza e di tutto il nostro cuore, di tutta la nostra volontà e di tutta la nostra pazienza.

Questo dono esige

- che noi siamo uomini pienamente vivi,
- pienamente sottomessi alla Parola di Dio
- e pienamente flessibili e mobili sotto l'impulso del suo Spirito.

Questo dono ci mette in uno stato che è lo **stato stesso della Chiesa**.

(vedi anche NA, 79 o NA, 73-74)

A Ivry



1933

Terza conversione:

l'incontro con l'ateismo marxista Di Ivry

SCUOLA DI FEDE APPLICATA (NA, 306-320)

- 1933, con Helene e Suzanne arriva nella parrocchia di Ivry dove aprono un Centro Sociale
- 1935 la comunità lascia i locali della parrocchia e sceglie una abitazione comune in Via Raspail n. 11: diventare vangelo nelle comuni condizioni della gente
- TRIPLICE SORPRESA: DELLE INGIUSTIZIE, DEI CRISTIANI INDIFFERENTI, DEI COMUNISTI REALMENTE CONOSCIUTI
- **Come si lascia interpellare ?**
 - Ciò che è sentito come tentazione diventa una prova (NA, 315)
 - Legge TUTTO il vangelo (NA, 311)
 - Legge Lenin, cerca di capire la realtà
 - Chiarisce le differenze; proclamando la sua fede e lasciando a loro la loro dottrina
 - Ama e stima le persone, condividendo con loro l'impegno per la giustizia

Ivry - 1933-1964

Fede vitale e Chiesa militante:
nel cuore della storia umana

- **Missionario** senza battello (NA, 71-73)
- Scomparsa di Dio e **solitudine** (NA, 315): fede dono di Dio e alleanza eterna.
- **Fede vitale** anziché una fede mutilata, asfittica, ideologica (NA 312-313)
- Una **Chiesa** che esca dalla “vita di caserma” per vivere “la **vita di guerra**”

Chi è Madeleine Delbrêl ?

Louis Augros - Kairouan, agosto 1966
In *Noi delle strade, Nota finale*, pp 321-323.

Madeleine Delbrêl non fu, né una donna di lettere, benché abbia scritto pagine ammirevoli che potrebbero trovar luogo in un'antologia di testi classici, né uno di quei cristiani che, per il ruolo che hanno sostenuto nella Chiesa, si sono imposti all'attenzione in maniera così evidente da essere invitati a rappresentare i loro fratelli e sorelle in Gesù Cristo nell'aula conciliare.

Essa fu un testimonio nascosto e che si applicò a rimanerle, senza tuttavia rinunciare a qualsiasi cosa considerasse un'esigenza della sua missione. E rimane anche, per noi, il segno di quel che richiede ogni presenza cristiana in un mondo pagano.

Chi è Madeleine Delbrêl ?

Louis Augros - Kairouan, agosto 1966
In *Noi delle strade, Nota finale*, pp 321-323.

MD viveva di una fede poco comune; d'una fede che aveva attraversato la prova del dubbio e della miscredenza; che, non essendosi rifiutata di farsi interrogare e mettere in questione dall'ateismo, s'era purificata profondamente e s'era edificata sulla roccia; di una fede che le faceva trovare Dio nel rumore della strada altrettanto bene che nel silenzio di un monastero, perché sapeva fare in sé cavità di silenzio; di una fede che le faceva sentire dolorosamente fra sé e il mondo ateo come un muro di separazione, ma che, nello stesso tempo, le permetteva di prendere tutto in sé, nell'amore, per tutto legare di nuovo a Dio; d'una fede, infine, che sapeva raccogliere in sé la Parola di Dio perché essa si incarni e si faccia ancora ascoltare dal mondo.

Profezia per il nostro tempo

a 50 anni dal Concilio Vaticano II

ci insegna come essere discepoli e apostoli

- **Ateismi di oggi:** ci insegna a sentirci “mandati” ad annunciare il Vangelo, con la fede viva
- **Alla chiesa in uscita:** ci insegna a non perdere di vista **l'essenziale: essere Vangelo!** con e per ogni uomo e donna con cui si condivide la vita, qualunque sia la vocazione specifica affidata a me.
- Nella chiesa: ci insegna a **liberarci dalle sovrastrutture inutili**, anzi, dannose all'agilità e alla flessibilità richiesta alla fede oggi.
- **Uno spirito di unificazione:** nella vita, nella storia, nella chiesa. Congiungere gli opposti, tenere insieme la complessità, spendo che il punto d'appoggio che sostiene tutto è sapersi nell'amore di Dio in relazione con Lui qui ed ora, in ogni luogo e in ogni tempo.
- Nella chiesa: ci insegna la forza del battesimo e in particolare ad essere **laici** convinti e missionari nella vita di ogni giorno.

Bibliografia completa in
<http://www.madeleine-delbrel.net/rubriques/droite/international/italien>

